



Comune
di Verona

VERO NETTA

IL PARCO
CHE CRESCE

DIP

Documento di
Indirizzo
Partecipato

VERONETTA, IL PARCO CHE CRESCE

Visioni e indirizzi per il paesaggio, le dotazioni e la gestione

Documento di indirizzo partecipato

a cura di: EST Educazione Società Territori (Lucio Rubini, Elena Farnè, Samuel Fattorelli, Marika Moscatelli, Sofia Signorotti)

Premessa

Il sistema dei parchi di Veronetta – Provianda, Passalacqua e Santa Marta – rappresenta una risorsa strategica per il quartiere e per la città, per dimensione, posizione, patrimonio storico-monumentale e vicinanza al polo universitario di Santa Marta.

Negli incontri del percorso partecipativo “VERONETTA, IL PARCO CHE CRESCE” svolti da giugno a settembre 2026 sono stati analizzati molteplici temi – **natura, clima e biodiversità, usi quotidiani, giovani, sport, attività ed eventi e sicurezza** – attraverso la mappatura delle **vocazioni** degli spazi e il confronto su **dotazioni e gestione**. Dal percorso emerge la necessità di costruire un sistema di spazi **accessibili, verdi, connessi, vissuti e sicuri**, capace di accogliere sia la quotidianità sia attività culturali, sportive e sociali. Il parco non deve essere semplicemente attrezzato, ma deve crescere attraverso un progetto integrato di **paesaggio, servizi, usi e gestione**.

Questo documento rappresenta la sintesi delle priorità condivise su cui lavorare per rendere il parco in luogo maggiormente vissuto da tutte le persone.

1. UN NUOVO PROGETTO DI PAESAGGIO

Il verde come infrastruttura ecologica, climatica e sociale

Occorre ripensare il parco come ad un sistema complesso, in cui la dimensione ecologica, climatica, paesaggistica, storico-culturale, sociale e fruitiva si intrecciano, superando definitivamente una visione fondata prevalentemente sulla componente estetica e monumentale.

Il nuovo progetto dovrà riconoscere e valorizzare la storia, l'identità e i caratteri culturali del luogo, **integrandoli con le esigenze contemporanee di tutela ambientale, adattamento climatico, fruizione pubblica, sicurezza e accessibilità universale**. Il parco pertanto dovrà essere considerato come una vera e propria **infrastruttura climatica, ecologica e di salute pubblica**, capace di contribuire alla riduzione degli eccessi di caldo, alla tutela e all'incremento della biodiversità e al miglioramento della qualità ambientale, sia per la città, sia per il quartiere e per le persone che lo frequentano.

La crescita e la diversificazione del verde dovranno **ridurre l'esposizione al calore, creare ombra, migliorare il microclima e il comfort degli spazi pubblici** e rendere il parco davvero vivibile e maggiormente utilizzabile anche durante le giornate più calde.

La progettazione dovrà favorire una pluralità di tipologie di verde e di habitat — aree alberate, prati, arbusti, aree a vegetazione spontanea e altri ambienti naturali — e di servizi e attrezzature collettive — aree gioco, per lo sport, il movimento e la socialità delle persone — capaci di offrire una varietà di paesaggi e spazi, stimolare e innescare molteplici modalità di fruizione del parco, aumentando l'accessibilità e la percezione della sicurezza.

La definizione del progetto dovrà avvenire attraverso il coinvolgimento di esperti e della comunità. Sono indispensabili figure esperte in ambito botanico, ecologico, paesaggistico, storico-culturale e

dell'universal design, affinché le scelte progettuali siano coerenti con i caratteri del luogo e con gli obiettivi di cura, valorizzazione e fruizione emersi dal percorso partecipato. Sarà altresì fondamentale proseguire l'attività di confronto con la comunità prevedendo ulteriori momenti di informazione e coinvolgimento della cittadinanza e del quartiere.

Ombra e oasi climatiche

Le grandi superfici oggi prive di ombra sono difficilmente utilizzabili nei periodi più caldi.

Occorre quindi creare una rete di **“oasi climatiche”**, spazi ombreggiati e freschi nei luoghi di maggiore permanenza e attraversamento. La strategia di intervento dovrà essere rivolta a:

- **ombreggiare dove si sosta e si passa**
 - mettere a dimora nuove alberature nelle aree più esposte e frequentate, anche nel prato della Provianda e lungo i percorsi pedonali e ciclabili di fruizione e attraversamento, in particolare sul lato sud del percorso principale, per ombreggiarne il sedime.
 - ombreggiare le aree gioco, picnic, sedute e punti di aggregazione;
 - inserire pergolati con piante rampicanti, vele, tende e altre strutture temporanee in attesa della crescita degli alberi;
- **sfruttare l'ombra esistente**
 - collocare tavoli e sedute realizzate con materiali adeguati alla radiazione solare, in modo da non surriscaldarsi d'estate e raffreddarsi troppo d'inverno, nelle aree già ombreggiate dalla vegetazione cedua esistente, come sotto il grande cedro del Libano nell'area della Passalacqua, in modo da garantire ombra d'estate e sole d'inverno;
- **garantire biodiversità e ampliare la vegetazione in tutte le aree del parco**
 - mettere a dimora specie vegetali con ridotte esigenze idriche e bassa manutenzione nelle aree più scoscese (ad es. gelsomino invernale) per aumentare la biodiversità senza impattare sulla gestione ordinaria;
 - usufruire dell'iniziativa “Alberi per la pianura veneta” per piantare nuove specie nel parco.

Una rete verde, connessa e fruibile

L'obiettivo è costruire una **rete continua di vegetazione, ombra e spazi freschi**, capace di connettere le diverse parti del parco. Il rafforzamento del verde non sarà soltanto l'aumento del numero di alberi piantati, ma dovrà accompagnare i percorsi pedonali e ciclabili e contribuire alla qualità e al benessere degli spazi di riposo e attraversamento. In questi spazi dovranno essere utilizzate soluzioni che garantiscano al contempo anche la **permeabilità del suolo e l'accessibilità**, come percorsi morbidi in terra battuta per la corsa e le attività sportive.

La priorità è **preservare l'intera area nella sua natura di parco pubblico**, garantendo in primis le caratteristiche proprie di uno spazio verde e attrezzato per gli usi quotidiani. Non è quindi il parco a doversi adattare di volta in volta agli usi, ma sono gli usi a doversi integrare nel paesaggio, rispettandone la natura, l'identità e la funzione pubblica.

Percorsi, alberature e sistemi di ombreggiamento dovranno garantire continuità tra le diverse aree attrezzate del parco, favorendo una pluralità di usi e opportunità:

- **quotidianità e socialità**, a servizio di residenti, bambine e bambini, famiglie e persone anziane del quartiere;
- **sport e attività all'aperto**, per chi pratica attività sportive individuali o collettive;
- **ritrovo e aggregazione**, con spazi dedicati ai giovani e alla comunità universitaria;
- **cultura ed eventi**, attraverso spazi liberi, flessibili e adattabili a diverse attività;
- **natura e biodiversità**, con aree maggiormente vegetate e dedicate alla valorizzazione del sistema ecologico del parco;
- **attività con gli animali**, con un'area sgambamento cani integrata e accessibile nel sistema complessivo degli spazi e dei percorsi.

I Bastioni

Il **Bastione di Campo Marzo**, con i suoi 33.000 mq e il cantiere attualmente in pausa, rappresenta il nodo più complesso per la pluralità di visioni sul suo possibile ruolo: da una parte uno spazio caratterizzato dalla presenza degli alberi, dalla vegetazione spontanea e dalla biodiversità; dall'altra uno spazio libero e potenzialmente destinato a ospitare eventi.

Dal confronto emerge una **perplexità rispetto alla convivenza tra una vocazione più “selvatica” e un uso intensivo legato agli eventi**. È invece più condivisa l'idea di preservare e valorizzare la natura spontanea e la biodiversità del Bastione, integrandole però con una progettazione attenta al rapporto con le preesistenze e al valore monumentale dell'area. Tra le proposte emerge, ad esempio, la possibilità di adibire il bastione ad una **funzione naturale** e con una varietà di piante per scopi scientifici e per l'educazione di scuole e visitatori, come un **giardino** o un **orto botanico**.

Il principale elemento di criticità riguarda quindi l'eventuale destinazione a eventi, che richiederebbe ampie superfici libere e potrebbe comportare una riduzione della vegetazione, dell'ombra e della biodiversità. In questa prospettiva, uno spazio prevalentemente alberato potrebbe favorire una fruizione quotidiana maggiormente legata ai residenti e all'educazione ambientale, mentre un'area più libera e attrezzata per gli eventi sarebbe maggiormente orientata verso una fruizione occasionale e alla proposta culturale, più attrattiva per una popolazione proveniente da fuori città.

In primis, però, c'è la priorità di **sbloccare il cantiere**, o quantomeno renderlo accessibile attraverso la formula del “cantiere aperto”, così da restituire l'area alla fruizione il prima possibile.

La progettazione del Bastione dovrà essere quindi ripensata tenendo in conto e approfondendo ulteriormente queste istanze emerse nel percorso partecipato, ricercando un equilibrio tra **valore monumentale, uso pubblico, biodiversità e adattamento climatico**, e valutando la possibilità di caratterizzare il Bastione stesso - in toto o in parte - a “**parco selvatico**” e con una fruizione leggera rispettosa della flora e della fauna.

2. ACCESSIBILITÀ, VIVIBILITÀ E SICUREZZA

Il sistema dei parchi presenta oggi alcune condizioni che ne limitano la piena fruizione:

- **rispetto all'accessibilità fisica e al basso comfort degli spazi:** dislivelli, pavimentazioni, ostacoli e accessi che costituiscono barriere architettoniche soprattutto per persone con disabilità, anziani e famiglie con passeggini; recinzioni, cancelli e orari di apertura che limitano la permeabilità e l'utilizzo degli spazi, anche nelle prime ore del mattino e alla sera; e la scarsa presenza di aree ombreggiate e la forte esposizione al calore, particolarmente evidente nelle grandi aree aperte, che possono ridurre il comfort e la fruibilità durante le ore più calde;
- **sulla percezione della sicurezza:** legata alla scarsa presenza di persone in alcuni momenti della giornata e a un'illuminazione e visibilità non sempre efficace dei percorsi e degli ingressi, fattori che rendono alcuni spazi meno attrattivi e frequentati soprattutto nelle ore serali e la mattina presto e laddove ci sono spazi frequentati da persone in condizioni di fragilità e marginalità sociale.
- **rispetto alla carenza di dotazioni tecniche e di sottoservizi:** per acqua, energia e scarichi rappresenta un limite alla possibilità di realizzare manifestazioni ed eventi, mentre la frammentazione delle procedure e delle autorizzazioni necessarie per organizzare attività rende più complessa e meno immediata la possibilità di attivare i parchi come luoghi per iniziative sociali, culturali e aggregative.

La priorità è quindi rendere il parco accessibile, confortevole, attraversabile, vivibile e sicuro durante l'intera giornata e nelle diverse stagioni, così da rafforzare la sensazione di benessere e la vivibilità del luogo, potenziarne la fruibilità e aumentare la percezione di sicurezza.

Accessibilità e vivibilità degli spazi

Occorre rendere il sistema dei parchi maggiormente accessibile, inclusivo e confortevole, intervenendo sia sulle condizioni fisiche degli spazi sia sulla possibilità di utilizzarli da parte di utenti con esigenze differenti. In particolare, si propone di:

- **eliminare le barriere fisiche e gli errori costruttivi** dei “passi perduti” e del gradino sul lato sud del percorso principale del Parco Passalacqua, che limitano l’accessibilità alle persone con diverse abilità motorie, alle persone con disabilità e ai dispositivi su ruote, garantendo la continuità e l’accessibilità dei percorsi di accesso e di attraversamento del parco;
- **migliorare la progettazione degli spazi in un’ottica inclusiva**, tenendo conto delle diverse necessità di famiglie, bambini, anziani, sportivi e persone con disabilità, attraverso il miglioramento delle attrezzature e delle pavimentazioni per lo sport, l’aumento delle aree gioco dedicate a diverse fasce d’età e la realizzazione di aree di sosta più confortevoli, accessibili e utilizzabili da chiunque;
- **aumentare l’ombra e il comfort climatico**, attraverso l’incremento della vegetazione e l’inserimento di infrastrutture leggere, anche temporanee, dedicate all’ombreggiamento, così da rendere maggiormente fruibili le aree aperte soprattutto nei periodi e nelle ore caratterizzati da maggiore esposizione al calore;
- **migliorare l’apertura e la permeabilità degli spazi**, estendendo gli orari di apertura in relazione alla stagionalità e garantendo l’accesso dal polo universitario e da via Torbido. È inoltre necessario assicurare una gestione puntuale dei cancelli esistenti, accompagnandola con una **segnaletica chiara, univoca, ben visibile e multilingue**, collocata in corrispondenza di tutti gli ingressi del parco;
- **dotare il parco di infrastrutture e servizi di base**, quali servizi igienici pubblici, accessibili, gratuiti e adeguatamente mantenuti, da collocare prioritariamente nel tratto del Parco Passalacqua in prossimità dell’area giochi, oltre agli allacci all’elettricità, all’acqua e agli scarichi fognari necessari per consentire lo svolgimento di attività, iniziative ed eventi.

Presidio, sicurezza e inclusione sociale

La sicurezza del parco deve essere affrontata non solo attraverso strumenti di controllo e presidio diretto, ma anche attraverso interventi capaci di aumentare la frequentazione quotidiana, la visibilità degli spazi e la presenza di persone, contrastando le condizioni di isolamento che possono alimentare una percezione di insicurezza. In particolare, si propone di:

- **limitare le barriere visive e migliorare la visibilità dei percorsi**, garantendo visuali più ampie e continue e una buona illuminazione del parco nelle prime ore del mattino, al crepuscolo e durante le ore notturne. Occorre inoltre eliminare, attraverso interventi progettuali e di gestione dello spazio, anfratti e possibili “nascondigli”, valutando anche l’utilizzo di sistemi di videosorveglianza come strumento complementare per aumentare sia il controllo effettivo sia la percezione di sicurezza;
- **valutare criticamente l’attuale sistema di chiusura del parco**, considerando la possibilità di una sua apertura più estesa o, dove necessario, di una diversa organizzazione degli accessi. Le chiusure attuali risultano infatti parziali e facilmente aggirabili, anche attraverso lo scavalco dei cancelli, con il rischio di favorire l’utilizzo notturno di alcune aree come luoghi di riparo o di nascondiglio e, allo stesso tempo, di rendere più difficili le attività di controllo, presidio e soccorso;
- **stimolare e favorire la presenza quotidiana di attività e persone nel parco**, attraverso iniziative calendarizzate, promosse e organizzate dall’Amministrazione comunale, dalle associazioni e dalle realtà del quartiere;
- **prevedere la creazione di spazi attrezzati permanenti**, quali piccoli chioschi con bar e punti di ristoro, oltre ad aree dedicate ad attività ludiche, ricreative e sportive. Una maggiore presenza quotidiana e diversificata di utenti costituisce infatti una forma di presidio informale e contribuisce a rendere gli spazi più vissuti, visibili e riconoscibili;
- **attivare progetti di presidio e inclusione sociale**, promossi dal Comune in collaborazione con i Servizi Sociali e con gli operatori del settore, rivolti alle persone che vivono condizioni di marginalità e fragilità sociale. Tali interventi dovrebbero essere finalizzati sia ad accrescere il senso di sicurezza di chi frequenta il parco, con particolare attenzione alle fasce orarie più

critiche e buie, sia a favorire l'avvicinamento, la presa in carico e l'accompagnamento competente e sicuro delle persone più fragili che vivono e utilizzano questi spazi.

3. DOTAZIONI, SERVIZI E PRESIDI PER L'UTILIZZO QUOTIDIANO

Le dotazioni dovranno distinguere tra elementi **permanenti** e **temporanei**, evitando strutture sovradimensionate e privilegiando flessibilità e reversibilità.

Per gli eventi si propone l'utilizzo di **palchi modulari, sedute leggere, gazebo e tensostrutture**, da montare e smontare in funzione delle esigenze.

Dovrà essere mantenuta una **zona libera per logistica ed eventi medio-piccoli**. Il Bastione di Campo Marzo rappresenta una possibile localizzazione —anche se su questo aspetto, come già specificato nel capitolo precedente, ci sono opinioni contrastanti—; durante la fase di cantiere potrà essere valutata un'area alternativa presso il prato vicino alla Provianda.

Le dotazioni permanenti necessarie per un parco davvero fruibile

Le **dotazioni permanenti** dovranno concentrarsi sui servizi necessari alla vita quotidiana:

- sedute e tavoli, posizionati all'ombra di alberi caducifoglie, come intervento prioritario;
- fontanelle, diffuse lungo il sistema dei parchi, in particolare vicino alle aree gioco;
- alberature e filari, lungo i percorsi e nelle aree di sosta;
- sistemi di ombreggiamento, flessibili e adattabili a diverse configurazioni sperimentando con strutture temporanee come nel caso dell'invenzione dell'Estate Romana (Nicolini, anni '70);
- percorsi accessibili, ben illuminati e senza barriere architettoniche;
- servizi igienici accessibili, sempre aperti e diffusi;
- piccoli punti di servizio e presidio, come chioschi o strutture dove trovare appoggio per attività ricreative con l'obiettivo di incentivare la socialità intergenerazionale e interculturale;
- sistemi di raccolta differenziata;
- strutture leggere per il ricovero delle attrezzature non fisse;
- alcuni elementi per il gioco di bambini di diverse fasce d'età, come scivoli ecc. e anche elementi per il gioco degli adulti, come ping pong;
- installazione di attrezzature per percorsi salute dedicate alle fasce più anziane.

Uno o più **chioschi che ospitano attività differenti con servizi igienici accessibili** potranno svolgere una **funzione commerciale** —**purché venga garantita accessibilità economica**—, **sociale e logistica**, per garantire **presenza e presidio** e **attività leggere** per famiglie, residenti e studenti (yoga, letture e laboratori per bambini, concerti, etc.), sull'esempio di altre esperienze già presenti a Verona (chiosco a San Giacomo e cupola a Santa Croce).

Eventuali gestori di chioschi, o organizzatori di eventi e attività strutturate nel parco, potrebbero farsi carico della **cura e manutenzione del parco**, in modo che siano garantite:

- **la manutenzione del verde**, attraverso attività di sfalcio, annaffiatura, ecc.
- **la pulizia del parco**.

Le dotazioni temporanee per sperimentare da subito esigenze e usi

Le **dotazioni temporanee** fornite dalle risorse disponibili (circa 300.000 euro del finanziamento UNESCO) dovranno privilegiare **attrezzature utili alla vita quotidiana**. Per gli arredi si propone una fase sperimentale di almeno **dodici mesi**, collocando tavoli, panchine e sedute nelle aree ombreggiate; inserendo anche piccoli palchi modulari, gazebo e supporti per allestimenti di vele, ombrelloni e chaise longue temporanei nelle aree più soleggiate e ombreggianti. Sarà importante **monitorarne l'utilizzo**,

accogliendo le esperienze e i suggerimenti dei fruitori, con la possibilità di spostare o sostituire le attrezzature. L'obiettivo dovrà essere quello di popolare il parco con dotazioni permanenti funzionanti ed efficaci alla fruizione. Per questa fase di sperimentazione è necessaria una **valutazione delle aree del parco idonee ad ospitare queste attrezzature**, e la collocazione deve essere fatta con criterio, tenendo conto delle necessità e dei desideri dei fruitori e dello spazio fisico del parco.

4. UNA GESTIONE CONDIVISA E PROGRESSIVA

La qualità del parco richiede un **modello di gestione capace di coordinare** Comune, cittadini, associazioni, università e altri soggetti. L'Amministrazione può fare da **regia e coordinamento**, semplificando le procedure e condividendo una programmazione.

Sono prioritari:

- un **tavolo di coordinamento** con le realtà che organizzano eventi e iniziative per una **programmazione culturale condivisa**;
- l'avvio di un **progetto condiviso con la comunità universitaria**;
- un **vademecum operativo** con procedure, autorizzazioni, regole e dotazioni disponibili;
- il **coordinamento delle dotazioni temporanee**, dove collocarle e a chi affidarle;
- l'integrazione del volontariato con **figure professionali dedicate**;
- regole chiare per la **convivenza tra attività organizzate e usi quotidiani**, con attenzione a rumore, rifiuti, orari, sicurezza e accessibilità.

Si propone inoltre un **“patto progressivo” per la cura e l'attivazione degli spazi**, capace di coinvolgere i diversi soggetti e adattarsi sulla base delle esperienze. Sarà necessario **mantenere attiva la comunicazione con la cittadinanza**, prevedendo incontri informativi periodici (es: ogni 4 mesi) per presentare l'**avanzamento delle attività di miglioramento del parco** e dei lavori nelle aree ancora a cantiere e per le nuove progettazioni legate al verde, alla messa a dimora di alberi e piante e alle nuove attrezzature collettive.

La gestione dovrà accompagnare la crescita del parco secondo un processo di:

PROGETTARE - SPERIMENTARE - OSSERVARE - CORREGGERE - CONSOLIDARE

Le prime dotazioni e attività potranno quindi essere anche strumenti di verifica, attraverso il monitoraggio degli usi e il confronto con cittadini e soggetti coinvolti.

Nel periodo **2027-2028** si potrà valutare l'evoluzione delle sperimentazioni e definire un modello di gestione più stabile, anche guardando a esperienze già sviluppate da altre amministrazioni.

UNA VISIONE COMUNE

Il sistema dei parchi di Veronetta deve diventare **più accessibile, verde, fresco, vivo e abitato**. Il **parco che cresce** è un progetto fisico e sociale: cresce con nuovi alberi, infrastrutture e servizi, ma anche attraverso nuovi usi, relazioni e modalità di cura, diventando un grande spazio pubblico capace di accogliere la vita quotidiana del quartiere e di diventare un luogo di incontro per tutta la città.

La direzione condivisa è:

- **più vegetazione e ombra**, per il benessere e l'adattamento climatico;
- **più accessibilità**, eliminando barriere e discontinuità;
- **più varietà**, con spazi e vocazioni diversi ma connessi;
- **più servizi**, sia reti per allacci, sia presidi;
- **più flessibilità**, con dotazioni leggere e modulari;
- **più presenza quotidiana**, attraverso attività e servizi;
- **più collaborazione**, tra amministrazione e soggetti del territorio;
- **più capacità di sperimentare**, per costruire progressivamente il modello futuro.

VERO NETTA

IL PARCO
CHE CRESCE